

Da dove nasce questa seconda spedizione polare? E quali sono le esigenze di realizzare un trekking estremo, sugli sci fino al Polo Nord? Dopo aver pubblicato a fine dicembre il suo ultimo libro *SOS Pianeta Terra*, Bracali due mesi fa si reca in Alaska, all'università di Fairbanks, dove incontra due fra i più illustri scienziati al mondo: il dr. Vladimir Romanovsky, massimo esperto di permafrost ed il dr. John Walsh, climatologo e contributor di Al Gore per il premio Nobel della pace 2007. Dalle loro indicazioni, da questo mondo sempre più a rischio per gli effetti del riscaldamento globale, da questa sempre maggiore instabilità dei ghiacci scaturisce l'idea di tornare nuovamente sulle rotte polari. Tutto ciò ad un anno di distanza dalla sua prima missione, Arctic Sun on my Path, dove Bracali ed il suo team, in un tentativo di attraversamento dello stretto di Bering, furono costretti a terminare l'impresa anzitempo a causa appunto del prematuro scioglimento dei ghiacci. Questa volta Bracali farà parte di una spedizione capitanata dal russo Victor Boyarsky, fra i più celebri esploratori del nostro tempo oltre che rinomato scienziato, autore di grandi imprese ma anche profondo conoscitore delle regioni artiche. Lo scopo primario, oltre a raggiungere il Polo Nord geografico a 90° di latitudine nord, è capire in questo anno che ha registrato temperature particolarmente rigide quanto l'influenza dei venti sia la causa di questi repentini mutamenti climatici e se veramente il "cuore pulsante" del pianeta Terra è a rischio di scioglimento entro il 2070 con tutti i rischi legati all'estinzione del regno animale, primo fra tutti l'orso polare la cui scomparsa è stata prevista dai ricercatori del WWF intorno all'anno 2100.

La partenza di questa spedizione polare è attesa per il giorno 2 aprile da Longyearbyen, capoluogo delle Svalbard, un gruppetto di isole situate fra i 74° e gli 81° di latitudine nord ai margini della calotta polare artica, rese tristemente famose dalle spedizioni polari di Umberto Nobile a bordo del dirigibile Italia negli anni '30. Bracali ed il team partiranno a bordo di un aereo privato che li condurrà in due ore e mezzo di volo nella base polare di Barneo, ultimo avamposto dello sconfinato deserto artico. E' da questa località, in pratica una manciata di tende in mezzo al niente e situate all'89esimo parallelo, che partono le principali spedizioni artiche sia di carattere avventuroso ma soprattutto scientifico. Da qui infine il team raggiungerà sugli sci, trainandosi una slitta con i viveri e la tenda, il Polo Nord, in un trekking previsto di 6/8 giorni per coprire una distanza che va dai 100 ai 120 chilometri. Le raffiche di blizzard (il gelido vento polare) e la deriva dei ghiacci che provocano spostamenti in senso latitudinale e longitudinale sono le insidie più attese, mentre le temperature previste possono variare dai -20° ai -50°.